

Grandezza e modestia degli anelli della catena della vita

1. Un pezzo unico?

Forse alcuni amerebbero essere come quelle opere d'arte uniche, quelle sculture singolari che decorano la casa, quei ferri lavorati che incuriosiscono i visitatori e attirano l'attenzione.

Forse sono preziosi, forse sono solo strani. Nei traslochi sono imbarazzanti, non si sa dove metterli. Non sono così preziosi da essere venduti con qualche risultato apprezzabile, non sono così insignificanti da essere gettati in discarica senza rimorsi. Finiscono in qualche deposito.

2. Un pezzo in serie?

Forse alcuni hanno l'impressione di essere un "Qualsiasi", uno fra tanti, un "Qualsiasi" uno della serie, un "Qualsiasi" che non si distingue da altri, una persona che non ha niente di particolare, un "Qualsiasi" che non compie imprese memorabili, che non ha idee originali, un "Qualsiasi" che si confonde con la massa.

3. L'anello della catena.

Ritengo un fondamento della saggezza, di cui il Siracide è maestro, comprendere che la nostra grandezza e la nostra modestia si possano esprimere con l'immagine dell'anello di quella catena che è la vita.

L'anello ha un incarico essenziale, nessuno può sostituirlo: se manca la catena si spezza, è inutile, è inservibile.

L'anello è quindi unico: può essere simile a molti altri, può anche essere in certa misura originale, ma il suo valore non è l'originalità, ma il servizio che rende di tenere unita la catena.

L'anello della catena della vita è unito al passato: dipende da quello che c'è stato. Il saggio sa che il passato non è perfetto.

Così si può raccontare la storia delle istituzioni e delle famiglie.

Dal passato il saggio sa di aver ricevuto molto bene: sa ringraziare e la sua gratitudine si esprime nel suo modo di onorare il passato, in particolare il padre e la madre e di riconoscere il suo debito verso di loro.

Dal passato il saggio sa di aver ricevuto anche ferite e mortificazioni: sa perdonare e il suo perdono si esprime anche nella sollecitudine con cui si prende cura del passato e si correggono le storture.

Vale per le famiglie e vale per le istituzioni. In questo volgere dell'anno dobbiamo riconoscere il nostro debito verso il passato.

A noi tocca di essere l'anello presente. Quest'anno in modo particolare la responsabilità di essere il presente che unisce il passato e il futuro ha vissuto le sue tribolazioni. Siamo stati messi a dura prova. In particolare la tempesta si è abbattuta con violenza su istituzioni come questa.

Abbiamo la responsabilità di reggere, di dare continuità, e anche di inventare il futuro.

La nostra grandezza e la nostra modestia stanno qui: nell'essere anelli di una catena, per le istituzioni che rappresentiamo e per le famiglie di cui facciamo parte.